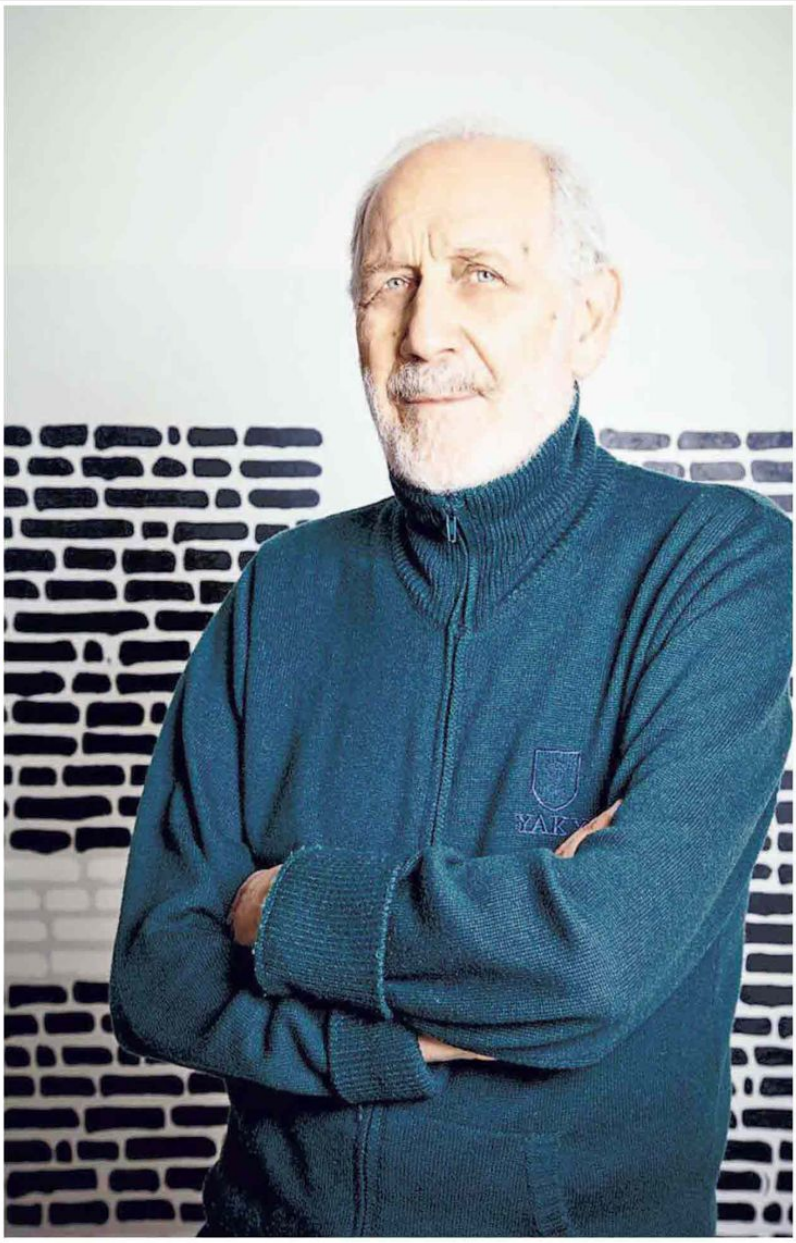
la Repubblica
Milano

Quotidiano

Data 08-11-2022
Pagina 1
Foglio 3 / 3

Ho così poco abbandonato la letteratura che l'ho estesa alle arti Facevo saltare un parametro millenario e all'inizio nessuno capiva

Aver prodotto migliaia di cancellature è il contrario del nichilismo Si cancella per dire sì, si fa per affermare e non per negare



Artista e scrittore Emilio Isgrò, 85 anni, è diventato con le sue cancellature uno degli artisti italiani più noti a livello mondiale. Meno nota la sua produzione letteraria per la quale ha vinto il Premio Montale Fuori di Casa che gli verrà consegnato domani a Palazzo Reale

Il libro

I sonetti *Sì alla notte*, edito da Guanda, raccoglie 265 sonetti degli ultimi anni di Emilio Isgrò che ha esordito come poeta nel 1956

la Repubblica
Milano

Pd, la crisi in Lombardia tra alleanze e candidato

Abodi sceglie Varnier a Mr. 2026 la missione di recuperare i ritardi

Un grande turneo come ai tempi di Clerici Binaghi: Milano prova a alzare il livello

MILANO UNA CITTÀ CON L'ANIMA

Giornata del bene comune

Milano Cultura

Emilio Isgrò "Versi e cancellature atti d'amore per le parole"

MACHU PICCHU E GLI INKA L'ORO DEL PERÙ

PERÙ

007516

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
Milano

Quotidiano

Data 08-11-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

L'intervista

Emilio Isgrò "Ecco i miei sonetti scritti in lockdown"

di **Sara Chiappori**
● *a pagina 9*

Le parole sono tutto per il maestro della cancellatura. «L'arte visiva è la prosecuzione della poesia con altri mezzi», sostiene Emilio Isgrò. Che si racconta alla vigilia della consegna del Premio Montale Fuori di Casa per la sezione Letteratura, domani a Palazzo Reale.

Rep

Milano *Cultura*

L'intervista

Emilio Isgrò "Versi e cancellature atti d'amore per le parole"

di **Sara Chiappori**

Come ogni conversatore brillante, Emilio Isgrò darebbe l'anima (o quasi) per una buona battuta. Il fatto è che non è mai solo una battuta: destreggiarsi è compito dell'interlocutore. Le parole sono tutto per il maestro della cancellatura. «L'arte visiva è la prosecuzione della poesia con altri mezzi», sostiene. E alla poesia, in senso stretto e con sapienza metrica, torna ciclicamente. Guanda ha da poco pubblicato *Sì alla notte*, raccolta di sonetti che sorprende per grazia, voluttà e vastità di riferimenti, incrociando l'amore (sacro e profano, erotico e platonico), il Mediterraneo e la Sicilia, l'Italia e l'Europa, i filosofi e i pescatori, i templi e le chiese, le religioni monoteiste e le vespe d'Occidente, i cieli spalancati e le rondini distratte, leggende e storia. A 85 anni compiuti da un mese si aggiudica il Premio Montale Fuori di Casa per la sezione Letteratura (domani, alle 18, a Palazzo Reale).

Per alcuni forse è una sorpresa, ma la sua storia di artista inizia con la poesia.

007516

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«La mia prima raccolta, *Fiere del Sud*, è uscita per l'editore Schwarz nel 1956. Ero appena arrivato a Milano dalla Sicilia. Contro ogni aspettativa, fu accolta con molto calore. Anche Pasolini, che non amava i poeti siciliani perché odiava Quasimodo, fece un'affettuosa eccezione».

Non ha mai smesso di scrivere. E cancellare.

«Ho così poco abbandonato la letteratura che l'ho estesa alle arti visive. All'inizio nessuno capiva, la gente rimaneva interdetta, tagliavo il nodo tra visivo e verbale, facendo saltare un parametro millenario. Devo essere grato a Peggy Guggenheim e al marito di Ileana Sonnabend che comprò la mia prima opera. Oggi prendo atto che molti artisti usano nei loro quadri più parole di Joyce e D'Annunzio messi insieme».

Romanzi, poesie, saggi, teatro. Ha riscritto Eschilo inventandosi anche un festival, le Orestiadi di Gibellina, sulle macerie del terremoto del Belice.

«Non sono un eclettico, è sempre lo stesso discorso svolto in forme diverse. Qualcuno ha parlato di attitudine rinascimentale, ma è definizione che di questi tempi suona ridicola: oggi le attitudini rinascimentali le inventa il mercato. Andrebbe semmai ricordato che Michelangelo dietro i suoi disegni scriveva sonetti meravigliosi. Anche Raffaello, sebbene come poeta non fosse un granché. Le grandi avanguardie del 900 hanno avuto per padri dei poeti. Il cubismo arriva dalla frase di Apolinnaire "pittura a cubi", il teorico del futurismo è Marinetti, senza di lui non sarebbe esistito Boccioni. Il dadaismo nasce con Tristan Tzara, il surrealismo con André Breton».

Le cancellature sono un modo per salvare le parole?

«Aver prodotto migliaia di cancellature può sembrare nichilismo, ma è dell'esatto contrario. Si cancella per dire sì, per affermare e non per negare. Il gioco è riuscito. La gente mi ha creduto quando dicevo che la parola era morta ma anche quando dicevo che andava recuperata. Alla fine ho dovuto credere a chi credeva a me».

Veniamo a *Sì alla notte*. Un canzoniere in cui recupera la forma sonetto della scuola siciliana di Federico II.

«La tradizione da cui viene il sonetto è una tradizione colta e cortigiana, che alla lunga però si è depositata nel nostro inconscio linguistico. Voglio dire che non respinge, al contrario risveglia la segreta musica italiana che fa coincidere la comunicazione del bello con il pensiero che pensa. Non per cavalcare nostalgicamente il passato, ma per affermare un'immagine forte della nostra cultura, che poi è la nostra salvezza. Dunque, sì, è un libro di poesia con tutti i quarti di nobiltà a posto ma con l'ambizione di non risultare elitario. Ho cercato di mettermi a tu per tu con lettori attraverso un progetto che li catturasse facendoli entrare nel gioco».

È vero che ci ha lavorato durante il primo lockdown?

«Una poesia al giorno, tutte le mattine. La pandemia però è nominata una sola volta, al plurale. "Solo chi ama può vivere a lungo/dopo il disastro delle pandemie". Ho tirato fuori tutto quello che era non tanto represso, quanto piuttosto messo da parte in attesa di tempi migliori. Un lusso, quindi non del tutto innocente».

Ipotesi per assurdo. Se qualcuno operasse delle cancellature sulle sue poesie come reagirebbe?

«Con un sorriso. Ho un certo uso di mondo: chi la fa l'aspetti».

Domani riceverà il Premio Montale. Che effetto le fanno oggi i riconoscimenti?

«Sarei bugiardo a dire che il successo non conta. Sono felice che il mondo si accorga di me perché questo mi consente di continuare a fare, completando non tanto un ciclo di vita scomodo per me o per altri quanto un ciclo di vita che cresce su stessa e non si ferma: questa è la creatività. Mi son sempre messo nei guai da solo, per amore del rischio. Alla mia tenera età ho tentato un'altra avventura: cancellare le cancellature».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

007516

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.